

VENEZIA - Sabato scorso il vaticanista Martinez-Brocal era alla Scuola Grande dei Carmini

## «Visto da vicino, Francesco è...»

*Empatia, gentilezza, attenzione sincera verso chiunque*

«Per me è un onore essere testimone dei gesti del Papa che sono sempre molto forti. Si esprime con parole molto leggere e soavi però con gesti forti. È difficile come giornalista raccontare quei gesti e trasmettere il contenuto che c'è dietro. E' molto bello ma si ha sempre paura di non dire tutto quello che sta succedendo»: sono le parole del vaticanista Javier Martinez-Brocal, intervenuto sabato scorso presso la Scuola Grande dei Carmini di Venezia, per la conferenza "In viaggio con Papa Francesco alla scoperta del suo pontificato", moderata da Costantino Fabris.

Invitato dall'ammiraglio Cristiano Patrese e dal Guardian Grande Franco Campiutti, il direttore di Rome Reports (<http://www.rome-reports.com/>) ha raccontato le sue esperienze come vaticanista al seguito di Papa Francesco nei suoi viaggi papali.

Numerosi gli aneddoti che svelano il volto più autentico del Pontefice. Ad esempio, a Panama, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, «il Papa si è voluto recare dagli ultimi, con una visita al carcere minorile della città per rendere un gesto di amore concreto», racconta il giornalista. «Appena entrato, i giovani hanno iniziato a cantare commovendo il pontefice che ha successivamente confessato cinque di loro». Un'attenzione già mostrata nel 2013, appena insediato, quando decise di celebrare la messa del Giovedì Santo fra i minori ospiti dell'Istituto di Casal del Marmo. Racconta Martinez-Brocal della grandissima sensibilità del Pontefice verso chi ha più bisogno, ricordando come si accorga sempre, durante i suoi

viaggi, di chi ha maggiormente necessità della sua attenzione dimostrando una grandissima empatia.

«Quella deviazione improvvisa della Papamobile». Tra i tanti aneddoti citati con brio dal giovane vaticanista spagnolo, uno degli episodi che Javier ha raccontato riguarda il viaggio di Papa Francesco a New York. Alla Madison Square Garden, un palazzetto cinque piani e con una capienza atta ad accogliere 20.000 persone, i fedeli partecipanti avevano vinto una lotteria tra le parrocchie per avere un posto alla cerimonia. I cronisti si erano recati sul luogo un po' prima per raccogliere le loro emozioni. «Ho visto una mamma con suo figlio, che si capiva essere malato - racconta Javier - posizionati in una zona non dedicata ai malati». La famiglia era italo-americana, anche se non parlavano italiano, e il bimbo si chiamava Angelo Pino. La famiglia sperava che il Papa potesse passare vicino a loro ma non era previsto nel percorso prestabilito. Javier cerca, senza riuscirci, di avvisare la scorta di Francesco che c'era una famiglia di malati in quella zona. Ad un certo punto: «Vedo la papamobile fare un movimento molto stano e andare proprio nella direzione di questa famiglia. Non so come, ma il Papa li aveva visti». La famiglia era davvero molto felice. Il bambino che aveva ricevuto la benedizione cercava di passarla a tutti toccando prima la sua fronte e poi quella delle altre persone.

Durante i suoi viaggi l'attenzione è data sempre alla persona, anche con i giornalisti che lo seguono cerca di instaurare un dialogo personale, magari non rilasciando interviste, ma recitando un

rosario assieme o dicendo una preghiera per un familiare in difficoltà, come è capitato allo stesso Martinez durante un volo.

**Le parole d'ordine.** Custodire l'ambiente e le persone con «ospitalità, gratuità e gentilezza»: queste le parole d'ordine individuate da Martinez-Brocal per sintetizzare la figura di Papa Francesco. Oltre alla particolare attenzione verso la comunicazione, in tutte le sue forme, soprattutto per arrivare a toccare i cuori dei giovani. «Il Papa vuole essere capito da-



gli uomini di oggi», ha spiegato il vaticanista. E per questo non si affida più solo alle

encicliche, ma indice anche conferenze stampa, usa twitter e il web. «Francesco si

spende per far capire che il Papa è vicino a tutti noi». **Maria Giovanna Romanelli**



Martinez-Brocal (a destra) con Costantino Fabris e Franco Campiutti

SCUOLE GRANDI - Giovedì alle 17,30 il resoconto degli interventi eseguiti lo scorso anno alle facciate e alle tele monocrome

## La Scuola Grande dei Carmini presenta l'esito dei restauri «Impegno finanziario notevole. Cerchiamo ancora sponsor»

*Il Guardian Grande: Le facciate presentavano rischi statici, perciò si è intervenuti con urgenza*

**I**l 2018 è stato un anno impegnativo per la Scuola Grande dei Carmini, interessata da un doppio restauro. All'interno sono tornate a splendere alcune decorazioni pittoriche, mentre all'esterno si è intervenuti sulle due facciate.

Opere impegnative, anche da un punto di vista economico, il cui esito viene presentato giovedì 11 aprile, presso la Scuola Grande, alle ore 17,30 dal Guardian Grande Franco Campiutti. «Il primo restauro - riferisce - ha riguardato le tele di Nicolò e Giovanni Bambini che ornano la sala al piano terra della Scuola. Eseguite tra il 1728 e il 1739, costituiscono un raro esempio di tele di notevoli proporzioni eseguite totalmente con la tecnica del monocromo. Raffigurano episodi ispirati a motivi mariani e alla vita e alle virtù di Maria». L'intervento di restauro, condotto da Maristella Volpin, ha "ripulito" le tele dagli interventi che si erano succeduti nel tempo, tra ridipinture, puliture aggressive e deformazioni, restituendo alle opere piena leggibilità. «Queste tele - aggiunge Campiutti - hanno inoltre la singolarità di avere delle incorniciature d'argento e anche in questo caso il loro stato di conservazione, viste le grandi dimensioni, era alquanto precario. Si è intervenuti anche su queste».

All'esterno, invece, il restauro ha interessato le due facciate, progettate da Francesco Caustello, ma portate a termine da Baldassare Longhena a partire dal 1668. «Ancora oggi - sottolinea il Guardian Grande - è oggetto di discussione da parte della critica la determinazione del reale apporto dei due architetti alla costruzione e realizzazione delle facciate».

**Precarie condizioni statiche.** In ogni caso, i due prospetti prima del restauro si presentavano in precarie condizioni statiche: la situazione era emersa, ricorda Campiutti, durante un intervento di rimozione della vegetazione infestante, che aveva evidenziato numerose fratture e fessurazioni, concentrate principalmente in corrispondenza dei capitelli e delle semicolonne del secondo ordine. «Una situazione giudicata dalla scuola preoccupante non solo per la conservazione del monumento, ma anche perché rappresentava un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica». Da qui la necessità di intervenire immediatamente. Il completo e capillare risanamento statico con l'impiego di più metodologie, è stato eseguito dalla ditta Lares, di Mario Massimo Cherido, che ha anche provveduto ad altre opere di manutenzione sulle inferrate.

Qui accanto una delle tele monocrome oggetto del restauro. Nelle altre due immagini, la facciata della Scuola Grande dei Carmini e uno dei capitelli che, prima del restauro, presentavano forti segni di degrado



I due interventi hanno richiesto un impegno economico finanziario importante per la Scuola, che a più riprese (anche dalle pagine di Gente Veneta) si è rivolta a potenziali sponsor, sia istituzionali che privati, perché potessero sostenere parte delle spese. Purtroppo la risposta è stata tiepida. «Alcuni privati hanno fatto una donazione e di questo li ringraziamo. Così come rin-

graziamo di cuore il Liceo Montale di San Donà di Piave, che nell'ambito delle iniziative per la Notte nazionale del Liceo Classico ha raccolto una cifra che ci ha donato. Gli alunni sono venuti qui per la consegna è stato un bel momento». Sarebbe bello, è l'auspicio del Guardian Grande, che anche altri seguissero l'esempio di questi giovani cittadini.

Serena Spinazzi Lucchesi

